



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Patrizia Nardi

*Patrizia Nardi,
Responsabile tecnico-scientifico
Progetti UNESCO Rete Grandi
macchine a spalla italiane*

Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.

Una visione d'insieme

Quando, alla fine di gennaio 2020, cominciarono ad arrivare le prime immagini di Wuhan, una città cinese deserta e presidiata dai militari a causa di una "polmonite di causa sconosciuta", mi trovavo all'aeroporto di Vienna. Le immagini giravano su tutti gli schermi, sotto lo sguardo distratto dei passeggeri. Tornavo da Bratislava, dove avevamo presentato la Rete delle grandi macchine a spalla nella sede dell'Ambasciata italiana e della Fiera Internazionale del Turismo. In pochi giorni, ero riuscita ad incontrare i direttori degli Istituti Italiani di Cultura di Vienna, Praga e Budapest e il mio pensiero, in attesa del volo di rientro in Italia, era rivolto agli appunti del progetto che avremmo condiviso di lì a poco e per tutto il 2020 e alla possibilità di far conoscere le splendide feste della rete mediterranea nelle città della Mitteleuropa. L'ultima attività in presenza per molto tempo.

Solo qualche settimana dopo saremmo stati costretti ad archiviare il nostro quotidiano: il coronavirus da Wuhan aveva invaso l'Europa e, ad una velocità impressionante, il mondo intero. Una pandemia da virus sconosciuto e mortale, la più grave crisi sanitaria dal dopoguerra, che ci avrebbe messo a dura prova annullando qualsiasi ambito di relazione, la normale vicinanza fisica tra le persone e la possibilità di fare qualsiasi cosa che non fosse confinata all'interno di uno spazio privato e chiuso. Era il lockdown delle surreali città vuote in cui l'umanità sembrava essere sparita, producendo un senso di angoscia e di impotenza che avrebbe congelato il nostro tempo e fermato treni, navi e aerei, chiuso i luoghi della produzione, le scuole, le università, i teatri, i musei, le biblioteche e aperto gli ospedali ad una grande sofferenza. Un confinamento che dalle piazze, dalle vie, nei centri urbani così come nei piccoli borghi, aveva fatto sparire anche le comunità dei patrimoni immateriali. Una situazione mai neanche immaginata, che ci avrebbe imposto una capacità di reazione immediata e inedita, nuove scale di valori e nuovi modelli di comportamento finalizzati alla sicurezza personale, ma anche alla tutela e alla salvaguardia dei nostri spazi di dialogo e di confronto sospesi



e di ciò che la genialità e la creatività umana aveva prodotto in secoli di storia: la nostra “volatile” bellezza.

Il rischio che il distanziamento fisico si potesse trasformare in distanziamento sociale e nel venir meno della condizione connaturata all’esistenza stessa di questa delicata tipologia patrimoniale, risultò subito evidente anche in Italia. Fin dal marzo 2020, una serie di restrizioni imposte dall’emergenza avevano inciso pesantemente sulle comunità d’eredità. La limitazione della fruizione, della partecipazione, della possibilità di lavorare alla salvaguardia, valorizzazione, promozione e trasmissione alle giovani generazioni in presenza – così come agli intrinseci processi economico-produttivi connessi – avrebbe richiesto un’attenta riflessione tra i diversi attori coinvolti, comunità, amministrazioni pubbliche, decisori politici, Ong, enti di ricerca. La “sparizione” delle comunità dai suoi abituali luoghi di espressione avrebbe generato di lì a poco, ovunque nel mondo, nuovi ambiti di confronto, una notevole produzione di documenti sul tema e nuovi modelli connessi all’accelerazione dei processi digitali e la virtualizzazione, come approccio immediato d’intervento, avrebbe contribuito a rendere tollerabile fin dal primo lockdown la sensazione di sospensione, rispondendo alla necessità di una restituzione che in forme diverse garantisse “presenza” – anche solo virtuale – e integrità alle pratiche sociali. Il digitale dimostrava di riuscire a tenere insieme la trama delle comunità, pur con l’incombere del rischio legato all’interruzione del processo di trasmissione alle giovani generazioni, che è punto d’importanza focale per l’esistenza stessa del patrimonio culturale immateriale.

Tuttavia, la capacità di resilienza delle comunità italiane di patrimonio immateriale non ha completamente escluso il rischio che gli investimenti e gli interventi normativi degli ultimi anni in favore dell’immateriale – dall’emendamento alla L. 77/2006 che finanzia la gestione dei Patrimoni UNESCO italiani, all’istituzione di un Osservatorio Nazionale per il patrimonio culturale immateriale Unesco¹ – possano risultare insufficienti, senza un quadro definito rispetto ai potenziali interventi di recupero da veicolare all’interno del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. E non sappiamo ancora, in realtà, quale sia l’effettiva capacità degli stakeholder di progettare e realizzare gestione e salvaguardia, soggettivamente e in rete e ancora in sinergia con tutti gli attori coinvolti in un sistema integrato, in modo da far diventare le buone pratiche acquisite piattaforma di consolidamento e soprattutto modello nei contesti di prossimità.



Giglio di Nola . Allestimento della mostra "Con Straordinario Trasporto", Museo Francesco Messina Milano dicembre 2019-marzo 2020.

¹ “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell’UNESCO”, <https://www.unesco.beniculturali.it> ; http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0052580.pdf.



Voladores, Messico.

Mettere a sistema tutti gli elementi richiamati, potrebbe diventare la chiave di volta per affrontare una crisi il cui esito e il cui orizzonte temporale sembrano essere ancora incerti. La quale, se non adeguatamente fronteggiata con la consapevolezza dei limiti e la mobilitazione delle energie, rischia di destabilizzare le comunità in termini di coesione ed integrazione sociale e di inficiare le stime di crescita dell'economia legata al patrimonio culturale, quella dell'immateriale così come quella dei grandi attrattori e, ancor di più, l'economia dei patrimoni considerati impropriamente "minori", materiali e immateriali, spesso situati e vitalizzati nei centri periferici piccoli e medi, nei borghi, nelle aree interne.

Lo sforzo comune dovrà essere quello di contribuire a governare gli effetti dell'emergenza e di proiettare comunità e territori oltre la crisi, per salvare dalla destrutturazione e dall'oblio patrimoni che datano anche migliaia di anni. Si impone l'identificazione e la condivisione di un modello di gestione basato su efficaci processi di partecipazione finalizzati all'individuazione di una governance condivisa e su strumenti utili alla pianificazione, proiezione e valutazione dei risultati, in modo da poter individuare processi che possano essere applicati nella elaborazione delle politiche pubbliche. Senza perdere di vista quelli che sono i punti cardine, dalla conoscenza e consapevolezza dei quali soltanto può derivare un'efficace politica d'intervento: l'identificazione e la consapevolezza del patrimonio, l'analisi del rapporto tra comunità e amministrazioni municipali relativamente ai ruoli e rispetto alla salvaguardia dell'elemento di cui sono – a vario e diverso titolo – eredi e responsabili, della relazione tra i soggetti istituzionali di competenza e gli ambiti di attuazione della gestione, della reale ricaduta delle politiche culturali territoriali e governative. Non è ancora chiaro, nonostante i quasi vent'anni della Convenzione UNESCO 2003 per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale sia la reale portata di questo straordinario strumento di coesione ed integrazione sociale, la percezione del PCI come connettore di identità, economia e sviluppo sostenibile dei territori, la consistenza dell'approccio partecipativo che deve essere concreto e non simulato, il senso della salvaguardia finalizzata alla vitalità dei patrimoni, la capacità di autogestione e la disponibilità al trasferimento delle buone pratiche anche ai territori e alle comunità di prossimità come strumento strategico di empowerment. Nuove potenti opportunità potrebbero essere individuate all'interno del sistema di valore che le



*Macchina di Santa Rosa di Viterbo
2021.*

misure europee di cofinanziamento o la programmazione ordinaria – e soprattutto le risorse di Next Generation UE – ci indicano e definiscono anche nella cornice degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda ONU 2030. Ciò che ci induce ad un ragionamento che non può prescindere dalla comparazione tra modelli e soluzioni all’interno del variegato contesto di riferimento, italiano e internazionale, per il quale l’approccio multidisciplinare diventa metodologico.

Nel vario e multiforme panorama dei Patrimoni dell’Umanità per i quali l’esemplarità dovrebbe essere la misura, lo scambio di esperienze e di *know how*, di risultati e sfide, il confronto su casi di studio che possano diventare strumenti di indirizzo e di lavoro, la ricerca di possibili connessioni tra le diverse tipologie patrimoniali potrebbero contribuire ad individuare un nuovo disegno che parta dal valore delle reti e della relazione, che si fondi sui pilastri dell’inclusione e della partecipazione così come anche la Convenzione di Faro ci indica e che spinga verso la declinazione di patrimonio e comunità, tradizione e innovazione, passato e futuro, intraprendenza e creatività come nuovi driver di crescita e di indirizzo.

La ricostruzione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la definizione del quadro d’intervento, in particolare per le espressioni patrimoniali che rientrano nella tipologia dell’immateriale individuata dalla Convenzione UNESCO 2003, la danza, la musica, i rituali festivi, il saper fare artigiano, le consuetudini sociali, le prassi relative alla natura e all’universo. In una visione un po’ più ampia, l’Italia potrebbe costituire un buon laboratorio di sistema con i suoi 58 siti riconosciuti nella Lista del Patrimonio Mondiale, i 14 elementi della Lista del patrimonio culturale immateriale, gli 11 Geoparchi del programma



che tutela e valorizza il patrimonio geologico, gli 8 riconoscimenti al patrimonio archivistico e documentario italiano nel programma Memoria del Mondo e le sue 11 Città Creative.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, in collaborazione con la Rete delle grandi Macchine a spalla italiane Patrimonio dell'Umanità, sulla base di uno specifico accordo di valorizzazione messo in atto sulla base della L. 77/2006 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi di interesse culturale, paesaggistico e ambientale posti sotto la tutela dell'Unesco*, delle Linee guida del Piano di salvaguardia della Rete, tra il 2020 e 2021 ha riunito esperti, decisori politici, accademie, soggetti ministeriali di competenza, Ong, comunità di patrimonio italiane e straniere con la finalità di avviare una riflessione sull'impatto della pandemia da Covid-19 sui patrimoni immateriali, sulle politiche governative a sostegno e sugli adattamenti che ne sono conseguiti come strumenti per continuare a poter praticare il patrimonio vivente. L'attività costante che il Centro dedica da diversi anni al tema della gestione e salvaguardia del Patrimonio UNESCO e i percorsi condivisi con la Rete anche nell'ambito di *Ravello Lab-Colloqui Internazionali*, hanno prodotto la definizione di uno spazio di confronto, anche in linea con la risposta alla pandemia da parte dell'UNESCO che nell'aprile 2020 aveva istituito una piattaforma aperta agli Stati aderenti alla Convenzione del 2003, allo scopo di favorire lo scambio e per documentare le diverse esperienze sul patrimonio vivente nei periodi di lockdown². Sulla base dell'accordo, sono state organizzate tre attività condivise: l'incontro in presenza e online *Patrimoni UNESCO. La gestione del patrimonio immateriale e il Covid19 tra sostenibilità e ICT-Information Communication Technology* (15 ottobre 2020) e due incontri internazionali online, *Storie di Comunità e di patrimoni culturali immateriali. Italia, Mediterraneo e America latina* (18 dicembre 2020) e *Volatile bellezza? I patrimoni UNESCO al tempo del Covid. I Siti italiani del patrimonio Mondiale. La salvaguardia dei patrimoni culturali immateriali Unesco* (24 maggio 2021)³.

² *Living heritage experiences and the Covid-19 pandemic* <https://ich.unesco.org/en/living-heritage-experiences-and-the-covid-19-pandemic-01123>.

³

<https://www.univeur.org/cuebc/index.php/en/territorio-storico-e-ambiente-2/1159-webinar-storie-di-comunita-e-di-patrimoni-culturali-immateriali-14-dicembre-2020>; https://www.univeur.org/cuebc/images/Documenti/2020/RLAB_2020_Programma_web_def.pdf; <https://www.univeur.org/cuebc/index.php/it/notizie-3/1181-volatile-bellezza-i-patrimoni-unesco-al-tempo-del-covid>.

Voci dal mondo. Esperienze a confronto. L'America Latina.

La risposta alla crisi globale è stata enormemente varia nelle diverse regioni del mondo, spaziando dalle misure restrittive dell'isolamento sociale obbligatorio, alle campagne di sensi-



bilizzazione sanitaria. Di fronte all'aumento esponenziale dei numeri relativi alla diffusione del contagio e alle conseguenti chiusure – di grande impatto sui comparti economici dei Paesi più avanzati e a maggior ragione sulle economie emergenti e nei Paesi con bassi livelli di sviluppo – i soggetti legati alla salvaguardia e alla gestione si sono impegnati a monitorare l'impatto degli effetti della pandemia e a prospettare diverse strategie per difendere e dinamizzare il settore.

Tre sono stati gli indicatori d'indirizzo: l'alto rischio per la salute e la vita della popolazione più vulnerabile, gli adulti più anziani in particolare, fonte di valore inestimabile per la trasmissione del PCI alle giovani generazioni, depositari e gestori di conoscenze e pratiche ancestrali; le conseguenze delle chiusure sulle comunità di patrimonio immateriale la cui economia dipendeva dalla messa in atto quotidiana delle loro pratiche, come musicisti, ballerini, artigiani, cuochi; il blocco delle pratiche di trasmissione delle espressioni culturali a causa della sospensione dei processi di esecuzione e apprendimento, prodotta dalla chiusura degli spazi in cui le manifestazioni abitualmente venivano realizzate (spazi urbani e rurali delle feste della tradizione, teatri, scuole, botteghe artigiane).

Il difficile contesto, soprattutto nei primi mesi della pandemia, ha determinato e prodotto una ridefinizione delle azioni sia da parte delle comunità che dei soggetti istituzionali di riferimento, che hanno cominciato con il virtualizzare gli spazi d'incontro e di dibattito e nel ridefinire le modalità di apprendimento e la trasmissione delle buone pratiche di salvaguardia alle giovani generazioni. La promozione e divulgazione degli elementi ha dato priorità agli spazi digitali e alle reti sociali soprattutto presso le comunità dei Paesi sviluppati e delle economie emergenti, così come dalle testimonianze raccolte sulla piattaforma UNESCO sopra citata, mentre si è registrata una notevole sofferenza tra le comunità dei Paesi meno sviluppati⁴. Interessanti gli interventi di alcuni Paesi dell'America Latina, che hanno messo in atto diverse azioni per mobilitare le risorse necessarie a sostenere le pratiche del patrimonio immateriale nel nuovo contesto prodotto dalla gestione della pandemia a livello globale.

Per quanto riguarda le organizzazioni regionali, il *CRESPIAL-Centro Regional para la Salvaguardia del Patrimonio Cultural Inmaterial de América Latina* con sede a Cuzco, che coinvolge 16 Paesi, ha sviluppato una serie di progetti condivisi che si sono dimostrati particolarmente efficaci⁵. Il lavoro impostato

⁴ *Living heritage experiences and the COVID-19 pandemic* <https://ich.unesco.org/en/living-heritage-experiences-and-the-covid-19-pandemic-01123>; <https://ich.unesco.org/en/living-heritage-experiences-and-the-covid-19-pandemic-01123>.

⁵ <https://crespiial.org>.



Processione della Settimana Santa di Popayan, Colombia. Patrimonio UNESCO

Progetto "Feste in absentia. Il nostro tempo infinito e sospeso", Rete delle grandi Macchine, Viterbo settembre 2020.



dal Centro è stato finalizzato al miglioramento delle capacità di gestione dei soggetti istituzionali dei paesi aderenti e all'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione sulla consapevolezza dell'importanza del PCI, come luogo della relazione e dello scambio, di fronte alle conseguenze sociali ed economiche della pandemia. Il primo obiettivo ha incluso l'uso di piattaforme virtuali per la formazione di esperti, soggetti di gestione e funzionari pubblici sui temi legati alla Convenzione Unesco del 2003⁶. Relativamente ai processi di sensibilizzazione sull'importanza del patrimonio immateriale, è stata lanciata la campagna *Voces que inspiran*, spazi digitali di promozione e dialogo aperto ai quali hanno aderito diversi Paesi della regione con l'intento di sostenere le comunità nella tutela e salvaguardia degli elementi e nella trasmissione delle pratiche. Sono stati creati luoghi virtuali di confronto e di discussione (cicli audiovisivi) sui rischi e sulle azioni di contrasto messe in atto dalle comunità, che hanno potuto portare la loro esperienza in numerosi forum che hanno assicurato il dialogo tra i portatori d'interesse e i soggetti istituzionali di competenza relativamente a temi specifici come la sovranità alimentare, l'impatto del Covid sulle popolazioni indigene e la relazione tra turismo e PCI⁷.

⁶ <https://crespial.org/impacto-covid-19-se-siones-del-foro-virtual/>; <http://crespial.org/impacto-covid-19-campana-voquesqueinspiran/>
Seminario Virtual de Introducción al Patrimonio Cultural Inmaterial
<https://mapa.iberculturviva.org/oportunidade/146/>
Taller de Capacitación sobre la elaboración de informes periódicos en coordinación con la Secretaría de la Convención de la Unesco. andemia. <https://crespial.org/avanza-nuevo-taller-linea-la-presentacion-informes-periodicos-la-convencion-del-pci-america-latina-caribe/>.

⁷ *Miradas del patrimonio cultural inmaterial de Latinoamérica frente al Covid-19: presente y futuro* http://www.lacult.unesco.org/noticias/showitem.php?uid_ext=&getipr=&lg=1&pais=0&id=5906.



Rilevante l'attività di cooperazione ibero-americana *Ibercocinas –Tradición e Innovación* che ha lanciato il *Fondo Iberoamericano de Cocinas para el Desarrollo Sostenible*, il quale ha assicurato finanziamenti e supporto tecnico a progetti delle comunità espressione del patrimonio culturale della cucina tradizionale in Argentina, Cile, Colombia, Ecuador e Perù. La fragilità di questo elemento, legato essenzialmente alle economie familiari, ha indotto ad elaborare politiche d'intervento finalizzate a rafforzare la sostenibilità dello stesso, a garanzia della sua vitalità⁸.

L'uso delle piattaforme virtuali e la partecipazione alle reti sociali sono stati due delle strategie di comunicazione più utilizzate per garantire attenzione al PCI anche in Perù, dove il piano anticrisi ha previsto l'acquisto di contenuti culturali da parte del Ministero della Cultura e il sostegno finanziario alle comunità di portatori d'interesse legati alle arti, alle industrie culturali e al patrimonio culturale immateriale in genere. Sono diventati obiettivi statali la salvaguardia dei processi creativi, di identificazione e di trasmissione del patrimonio, così come la garanzia di conservazione degli usi e delle conoscenze attraverso il potenziamento della capacità di sostegno alle pratiche culturali e all'espansione dei loro spazi di promozione e divulgazione⁹. Un intervento significativo è stato finalizzato anche alla promozione virtuale del saper fare artigiano tradizionale, uno dei settori particolarmente colpiti dalla pandemia e dalle chiusure, attraverso l'inserimento delle botteghe artigiane nel programma *Ruraq Maki, Hecho a mano*, uno spazio considerato fondamentale per il mantenimento di queste pratiche¹⁰.

Più in generale, l'assegnazione di un sostegno economico agli operatori culturali e ai lavoratori della cultura è stato il modello seguito, all'interno del quale hanno potuto trovare più facilmente ristoro le comunità dei patrimoni legati allo spettacolo, alla musica, alla danza e al saper fare artigiano. Così in Argentina, dove il progetto MANTA, creato dal *Mercado de Artesanías Tradicionales e Innovadoras Argentinas*, ha erogato sussidi economici agli artigiani locali¹¹. L'aumento degli stanziamenti statali in favore di questa particolare categoria di portatori d'interesse si sono registrati un po' ovunque, in Paraguay piuttosto che in Cile o in Ecuador, dove è intervenuto il Ministero dell'Inclusione sociale in favore di comunità considerate particolarmente vulnerabili¹². Esempi simili si possono trovare in Brasile, dove gli interventi si sono concentrati so-



Ballerini di tango a Buenos Aires. Patrimonio UNESCO.

⁸ <https://www.sitio.ibercocinas.org/historia/fondo-ibercocinas/>.

⁹ <https://apoyoscovid19.cultura.gob.pe/>.

¹⁰ <https://tiendasvirtuales.ruraqmaki.pe/>.

¹¹ <https://www.cultura.gob.ar/se-presento-el-protocolo-para-el-cuidado-de-artesanos-y-artesanas-y-se-9941/>; <https://www.fondosdecultura.cl/>; <https://www.cultura.gob.ar/medidas-en-el-sector-cultural-ante-el-covid-19-8932/>.

¹² <https://www.artesania.gov.py/>; <https://www.culturaypatrimonio.gob.ec/ecuador-2020-plan-integral-de-contingencia-para-las-artesy-la-cultura/>; <https://www.fondosdecultura.cl/>.



Candelieri di Sassari (Archivio rete delle grandi Macchine).

prattutto sui musicisti, ma anche in Messico, dove le erogazioni hanno incluso l'assegnazione di fondi per il sostegno ad attività virtuali (mostre, conferenze) organizzate dalla *Secretaria de Cultura - Dirección General de Culturas Populares Indígenas y Urbanas de México* e dall' *Instituto Nacional de Antropología e Historia* in collaborazione con le comunità d'eredità, allo scopo di promuovere e divulgare la preziosità del patrimonio culturale immateriale messicano e rafforzare la capacità di gestione nazionale e territoriale. Il sostegno è stato fornito anche per la promozione del settore artigianale come parte dei programmi del *Fondo Nacional para el Fomento de las Artesanías (FONART)*¹³.

Un'attività particolarmente interessante è stata quella messa in atto dal *Grupo Patrimonio Cultural Inmaterial Ministerio de Cultura* del governo della Colombia, il quale è intervenuto con incentivi finanziari ma soprattutto con un'operazione di monitoraggio sugli elementi iscritti nella Lista per la Salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità, allo scopo di poter definire interventi mirati e fornire risposte alle comunità¹⁴.

Anche in questa circostanza, l'America Latina ha dimostrato di mantenere la sua storica funzione guida sulle tematiche del patrimonio culturale immateriale, attuando in modo sistematico la Convenzione 2003 e favorendo i percorsi collaborativi e di apprendimento continuo sulla base di criteri e indicatori comuni e sullo scambio di esperienze, facilitando le opportunità di cooperazione e finalizzandole anche ad un esercizio di autovalutazione in merito alla complessa gestione e salvaguardia che il PCI richiede.

Conclusioni

La pandemia, e soprattutto le chiusure, hanno sottolineato la centralità della cultura e del patrimonio culturale nella vita di ognuno, mettendo in luce l'estrema vulnerabilità del patrimonio immateriale e il rischio della perdita che corrono le comunità. Questa chiara evidenza dovrà servire ad indirizzare le politiche culturali degli Stati, nell'oggi come nel futuro, attraverso l'adozione di misure ed interventi mirati. In Italia, i programmi della Commissione Europea (Creative Europe e Digital Europe), oltre che la Next Generation EU, potrebbero sostenere la necessità di indagare capillarmente e sistematicamente l'identi-

¹³ <http://secult.mg.gov.br/leialdirblanc>; <http://crespial.org/wp-content/uploads/2020/10/COVID19-M%C3%A9xico-Acciones>.

¹⁴ <http://crespial.org/wp-content/uploads/2020/10/COVID19-Colombia-Acciones-pci.pdf>; <https://coronaviruscolombia.gov.co/Covid19/acciones/acciones-de-cultura.html>.



ficazione e lo status dei patrimoni immateriali e delle loro comunità, di formulare piani post-emergenza per recuperare le tradizioni interrotte e piani preventivi per affrontare gli effetti della crisi attuale e i rischi futuri, di investire nella formazione e nella transizione digitale, di sostenere la collaborazione internazionale e lo scambio di pratiche ed esperienze e, infine, di rafforzare la trasmissione come ponte in favore delle giovani generazioni che hanno subito l'interruzione dei processi di trasferimento delle buone pratiche di salvaguardia.

Quest'ultimo punto è evidente soprattutto per le comunità dei rituali festivi e ciclici, che sono rimaste particolarmente esposte agli effetti dei lockdown, le quali mostrano di essere emotivamente provate dalle sospensioni e auspicano un ritorno alla normalità che a loro, nell'ambito dei contesti celebrativi, non è ancora consentito. Il rischio della demotivazione è alto, soprattutto per le giovani generazioni riceventi, così come il pericolo dell'alterazione dei valori essenziali che contraddistinguono queste espressioni culturali. Sarebbe molto importante recepire la centralità che le comunità hanno nei processi decisionali relativi ai patrimoni di cui sono eredi, anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche, che hanno un ruolo di sostegno alle scelte delle comunità ma non sempre riescono a coniugare il top down con l'imprescindibile bottom up che deve alimentare le azioni in favore della salvaguardia dell'immateriale. Un esempio su tutti: cambiare la temporalità e gli spazi di celebrazione dei riti a causa della sospensione, significa assumersi una responsabilità non di poco conto rispetto allo scorrere naturale e consapevole dell'evoluzione della percezione di un patrimonio immateriale, che può definirsi come insieme aperto e dinamico di pratiche che devono maturare e devono essere individuate senza forzature, appunto *bottom up*. Il rischio può essere nello smagliamento della trama sociale e della partecipazione collettiva che caratterizzano e supportano questa peculiare categoria di patrimoni e che ne garantiscono la durata nel tempo.

Nel nostro Paese, un coinvolgimento attivo delle comunità con elementi iscritti nella lista rappresentativa ICH o nel Registro delle buone pratiche di salvaguardia in un tavolo tecnico permanente a cura dei soggetti ministeriali di competenza, anche sulla base dell'istituzione dell'Osservatorio Nazionale per il patrimonio culturale immateriale UNESCO attualmente in progress, potrebbe essere utile strumento di monitoraggio per la formulazione di indirizzi d'intervento fi-



nalizzati, ma anche per individuare, all'interno di ogni comunità d'eredità, linee condivise di salvaguardia, valorizzazione e promozione che possano servire e possano avere ricadute, oltre che sull'elemento stesso, anche sui territori e sulle comunità di prossimità, nell'intento di estendere quanto più possibile gli effetti delle strategie di crescita e di sviluppo che sono inscindibilmente legate all'attuazione delle buone pratiche di salvaguardia. L'idea di una rete nazionale degli elementi italiani riconosciuti è sostenuta da diversi anni dalla Rete delle grandi Macchine a spalla, che risponde al suo status di "modello e fonte di ispirazione" lavorando per creare connessioni tra tutti gli attori del patrimonio immateriale italiano e straniero.

Le comunità dell'immateriale hanno dimostrato di essere resilienti, in particolare quelle delle feste e dei rituali, che non hanno beneficiato di alcun ristoro. Hanno reagito alla sospensione del loro tempo intensificando le attività virtuali che potessero valorizzare il loro patrimonio, suscitando emozioni e radicando le manifestazioni anche solo dietro ad uno schermo; si sono votate agli strumenti della comunicazione digitale, di fatto accelerando i processi di divulgazione virtuale; hanno condiviso esperienze comparate con comunità nazionali ed internazionali; in qualche caso, sono riuscite ad organizzare in presenza attività di "restituzione" utilizzando gli strumenti dell'ICT; hanno affinato la loro consapevolezza del patrimonio che rappresentano attraverso la collaborazione con università, centri di ricerca e Organizzazioni non governative; non si sono mai arrese¹⁵.

Per mettere a valore il grande lavoro che le comunità italiane del PCI hanno fatto sui territori, possiamo dire che sarebbe auspicabile un approccio di sistema che possa coinvolgere portatori d'interesse, soggetti ministeriali, decisori politici, amministrazioni municipali, Ong, università e centri di ricerca che, a partire dalle buone pratiche riconosciute al Patrimonio immateriale UNESCO, possa ridisegnare il posizionamento dell'immateriale all'interno delle politiche culturali statali, anche nella sua funzione di connettore di prossimità territoriale. Sarebbe molto utile rafforzare l'articolazione delle istituzioni legate al patrimonio culturale immateriale e di quelle correlate sui territori per condividere metodologie, perfezionare le procedure, analizzare i risultati e migliorare la portata delle azioni. Questo permetterebbe anche il reale dimensionamento del-

¹⁵ <https://agcult.it/a/28824/2020-12-04/la-rete-delle-grandi-macchine-a-sette-anni-dal-riconoscimento-unesco-in-tempo-di-covid>
<https://www.facebook.com/ilnostrotempoinfinitoesospeso/>
Celebrations in absentia <https://ich.unesco.org/en/living-heritage-experience-and-covid-19-pandemic-01124?id=00340>
<https://www.raiplayradio.it> › articoli › 2021/01.



l'impatto sociale ed economico di questa speciale tipologia patrimoniale, attraverso l'analisi e lo studio dei processi realizzati dalle stesse comunità in favore della continuità del loro patrimonio, in modo da farli diventare base per lo sviluppo di programmi mirati alla sostenibilità delle pratiche e finalizzata allo sviluppo dei territori.

*"La vera guida dei popoli sono le tradizioni...senza tradizioni non è possibile alcuna forma di civiltà".
Gustav Le Bon, 1841-1931*



Tejido tradicional del sombrero equadoriano de paja toquilla, CRESPIAL.



Varia di Palmi (Archivio Rete delle grandi Macchine).